



XII^a LEGISLATURA

**COMMISSIONE AFFARI ISTITUZIONALI, AFFARI GENERALI E NORMATIVA
ELETTORALE – ATTIVITÀ**

N. 26

TRASCRIZIONE INTEGRALE

SEDUTA DI GIOVEDÌ 03 AGOSTO 2023

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE LUCIANA DE FRANCESCO

Inizio lavori h. 12,34

Fine lavori h. 14,31

INDICE

Pag.

Presidenza della presidente Luciana De Francesco

La seduta inizia alle 12,34

Omissis...

Proposta di legge numero 177/12^A di iniziativa dei consiglieri P. Caputo, K. Gentile, L. De Francesco, S. Mannarino, P. Molinaro, P. Straface, G. Graziano, G. Gallo, recante: “Istituzione del nuovo Comune derivante dalla fusione dei Comuni di Cosenza, Rende e Castrolibero”

Omissis...

GRECO Orlandino, Sindaco del Comune di Castrolibero

Grazie. Orlandino Greco, sindaco di Castrolibero.

Bene, intanto ringrazio la Presidente della Commissione per l'audizione, ma soprattutto perché sono convinto che lo spirito che muove questa attività, questo attivismo, da parte della Commissione è uno spirito estremamente positivo, legato al fatto di voler ragionare con i territori con le comunità, senza nessuna scorciatoia e senza nessun tentativo di arrivare ad una formulazione definitiva di una proposta di legge che per la sua, come dire, la sua caratura, è una proposta di legge che va a minare e a mutare gli assetti istituzionali e di governo di un'area importante come quella alla quale noi ci riferiamo.

E non v'è dubbio che oggi io tenterò di fare un ragionamento che è un ragionamento prettamente tecnico, benché le valutazioni sono valutazioni di natura politica, di opportunità, sono valutazioni che riguardano anche, diciamo, i principi democratici della Carta costituzionale. Sono valutazioni che attengono ai perché oggi si fa un'azione del genere e si vanno ad estinguere tre comuni cancellando storie millenarie. E quindi tutte le valutazioni che sono di carattere politico e istituzionale, chiaramente, io tento di riportarla proprio perché per mantenermi essere legato ai temi della odierna convocazione li vado a declinare in

ragione dell'articolato e della proposta di legge.

È chiaro che la lettura che ho fatto dopo che la Presidente della Commissione mi ha inviato la proposta di legge.

Ci sono delle questioni che sono prima di tutto pregiudiziali rispetto a quello che è il mio ruolo qua. Io sono stato in Consiglio regionale, seduto in queste stanze, seduto in quest'Aula di Commissione e sono stato uno di quelli che ha approvato e adottato e proposto modifiche di leggi che andavano a toccare l'assetto istituzionale, con l'ex Presidente della Commissione affari istituzionali, Franco Sergio, abbiamo approvato una legge sulla modifica della legge 34/2002 sul riordino delle funzioni amministrative. Una legge molto molto importante. Abbiamo poi proposto, non approvato in Consiglio, una legge sul riordino territoriale delle circoscrizioni comunali e dei confini municipali, a testimonianza di cosa? A testimonianza del fatto che il sottoscritto non è pregiudizialmente contro le fusioni dei comuni. A testimonianza di chi negli anni ha avuto da ridire nella sua postazione, chiaramente di capogruppo, anche sulle scelte fatte dalla mia maggioranza.

E ha avuto da ridire, votando contro solo il sottoscritto, contro le fusioni di Corigliano Rossano e contro le fusioni di Casali del Manco. Ma proponendo leggi che portassero e conducessero a fusioni fatte bene.

La fusione non può essere trattata come si può trattare qualsiasi delibere che si fanno in Consiglio regionale, dalle più semplici alle più complesse. La fusione dei comuni, la legge sulla fusione deve essere ponderata perché si va a modificare completamente l'assetto di quel territorio; si vanno a modificare usi e abitudini, eccetera. E però ci tenevo a fare questa precisazione, Presidente, perché nessuno potrà dire il sindaco di Castrolibero è pregiudizialmente contro le fusioni. Sono a favore di quelle fusioni fatte bene, di quelle fusioni che hanno una propria ragion d'essere e che chi vi parla, oltre a essere stato consigliere regionale, è stato il vicepresidente delle Unioni dei comuni in Italia.

Quindi di gestione amministrativa, se voi andate anche a ritroso - oggi le fusioni vengono regolamentate dalla diciamo da dal 133 della Costituzione, poi dalla 267 articolo 15 e dalla 56 al 2014, ma di gestione associata dei servizi se ne parlava già prima, nel 90, quando le unioni dei comuni avevano come sbocco le fusioni. Che cosa significava in quel tempo? Significava, beh, mettamoci insieme, ragioniamo, verifichiamo se la gestione associata dei

servizi può essere l'apripista verso l'annullamento, l'estinzione degli enti e quindi un elemento in più.

E anche quando i padri costituenti, lasciatemelo dire, a norma del 133 della Costituzione, affermano che le Regioni sentite le popolazioni interessate, può, con sue leggi, istituire nel proprio territorio nuovi comuni e modificare la loro circoscrizione e denominazione, ma certamente i padri costituenti, non immagino De Gasperi che nel mentre scriveva la Costituzione immaginasse che si potesse verificare uno scontro istituzionale su un tema così delicato, non l'immaginava per niente e né tantomeno qualcuno nega le prerogative al Consiglio regionale, ma è chiaro che quello che si è verificato lascia un attimo di perplessità sulla metodologia, sul tentativo di accelerazione. Guardate, il Consiglio regionale, lo dico senza enfasi e senza retorica, ha commesso, a mio avviso, degli errori che sono principalmente errori di stile. Trattare in omnibus una questione delicata come quella che è avvenuta togliendo dalla legge sulle deliberazioni dei consigli comunali non è una cosa di poco conto. Perché? Perché il Comune di Castrolibero - questo è per la cronaca perché se noi siamo qua stiamo per tentare tutti quanti di ragionare - il comune di Castrolibero approva, quando circolava una bozza di legge, sono anni che se ne parla, approva una delibera e la approva, modificavano quella legge 15 del 2006, il Comune di Castrolibero approva una delibera in cui dice diffida la Regione, dice chiaramente che contesta il metodo con cui si arriva alla fusione e soprattutto dice di fermarsi rispetto ad un iter.

Subito dopo, subito dopo, la Regione Calabria modifica la legge. Beh, questa è una questione di stile, perché comunque un consiglio comunale si è pronunciato.

E poiché – consentitemi - la Costituzione è la Magna Carta di ognuno di noi.

E quando il 2001 qualcuno ha pensato di modificarla e ha detto, Presidente, ha scritto che la Repubblica è costituita dai comuni, dalle province, dalle città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato, ha indicato una via perché prima non era così. La Repubblica è costituita dai comuni.

E allora non immaginava certamente De Gasperi che su omnibus si veniva a verificare uno scontro istituzionale, perché uno sconto istituzionale ci sarà, perché è il principio che viene messo in discussione, quello per cui, qualsiasi sia il territorio, non c'è bisogno di sentire i consigli comunali, atteso che i consigli comunali sono le popolazioni interessate perché da

li vengono eletti e si può arrivare a fondere comuni di piccola grande dimensione senza tener conto del ragionamento che ogni modifica deve avere. E devo dire, lo dice anche la legge regionale della Calabria, la legge 26, deve avere una relazione di accompagnamento. E quindi su queste cose io credo che questa Commissione debba avere le giuste valutazioni, Perché, lo dicevo prima, la fusione costituisce un evento da risvolti ingombranti perché determina l'estinzione dei comuni, lo stravolgimento, diciamo, di abitudini, stile di vita e, poiché nella legge che ho presentato io e quindi nel mio modus operandi e nel nostro modus operandi, ridurre i comuni è un obiettivo irrinunciabile. Lo dico in modo chiaro perché non voglio mettere in discussione questo principio.

Atteso che la polverizzazione degli enti locali, soprattutto dei piccoli comuni, crea problemi nella gestione dei servizi in termini di efficacia, di efficienza, di economicità, ma fonderli con le motivazioni dei contributi statali o altro è qualcosa che è da irresponsabili; un approccio che io valuto errato, superficiale, senza la giusta consapevolezza degli obiettivi da raggiungere senza i necessari studi di fattibilità né i corretti giudizi di meritevolezza e che hanno toccato, consentitemi di dirlo nella franchezza che mi contraddistingue, perché le ho detto quando io ero capogruppo e l'ho scritto in questa onorevole consesso, ha toccato il fondo della trascuratezza in Calabria con questa proposta di legge regionale, preoccupando peraltro anche le associazioni delle fusioni dei comuni, perché io non oso immaginare, e consentitemi, e mi riferisco a tutti i consiglieri regionali non semplicemente ai firmatari, immaginare che si possano estinguere tre comuni. Io avevo chiesto alla Presidente se, probabilmente, quando in modo molto gentile mi ha mandato il l'articolato dico, c'era qualche relazione, perché immaginare che si possono estinguere tre comuni con una relazione di due pagine e mezza e offensiva anche rispetto ai cittadini. Perché allora vi chiedo: perché Castrolibero, Cosenza e Rende? Perché non Catanzaro e i comuni vicini? Perché non Vibo, Sant'Onofrio? La Regione Calabria ha voglia di avocare a sé quello che è la norma costituzionale? Bene! Allora facesse come si fa in tutte le Regioni: programmasse una ottimizzazione dei comuni e lo facesse individuando i servizi, individuando quei comuni che hanno PIL pro capite basso, che non riescono a garantire con efficacia efficienza di servizi, facesse un piano sulle fusioni. Ma ci mancherebbe altro!

È nella competenza, giusto, ma lo facesse con dovizia di particolari, con serietà e con

correttezza, perché è chiaro che quando si dice Castrolibero Cosenza Rende poi esce “ma Montalto? Ma, scusatemi, ma c'è Montalto! Mettiamoci pure Marano Principato, ma anche Marano Marchesato. Montalto non va bene?! Ci deve essere anche Torano”. Sto parlando di estinzioni di Eni. Sì, sto parlando della fine di una storia, non sto parlando di bruscolini. E allora la serietà deve contraddistinguere questo civico consesso, non semplicemente Orlandino Greco, perché non sono contro le fusioni, io sono per le fusioni fatte bene che spiegano ai cittadini. Ma scusatemi, ma per caso le Regioni che, per esempio, finanziano gli studi di fattibilità, è uscito un bando che la Regione Veneto ha pubblicato un bando un mese fa in cui finanzia gli studi fattibilità, li finanzia da 80.000 euro. Per fare la relazione di accompagnamento alla fusione, per spiegare quello che realmente si deve fare. Perché, quando si dice nella relazione, si parla, si utilizza il condizionale... e, consentitemi, la pubblica amministrazione non è condizionale, la pubblica amministrazione sono conti, bilanci, sono previsioni, sono consuntivi. La pubblica amministrazione è una cosa seria. Non c'è semplicemente il consentirebbe, la prospettiva. Senza considerare che, consentitemi, io voglio entrare nel merito, vi chiedo scusa se ruberò un po' di tempo, però guardate che stiamo parlando, state facendo voi una cosa seria, ma come si può pensare nella relazione di parlare dei trasporti? Ma scusate, che cosa c'entra la gestione associata dei servizi sulla eliminazione di enti? Se si sono associati servizi può essere che io ho fatto una unione dei comuni. Verificate! Il trasporto è l'unico servizio in cui non bisogna proprio citarlo, perché il 2017 quando abbiamo affidato e abbiamo individuato l'Ufficio unico sui trasporti sono passati sei anni, siamo ancora all'anno zero. Citare i trasporti è veramente l'esempio plastico di come l'esempio è sbagliato. E poi, scusatemi, io ho una frase bellissima che voi conoscete meglio di me: “Il concepimento fattuale di una tale prestigiosa idea di fusione...” – quale? - è una asserzione di principio e non dimostrata e la pubblica amministrazione non può essere questa, è un dogma. Io quando ho letto, tra parentesi, questa relazione, mi trovavo quando l'ha mandata, ero a Mesis a New York e quindi mi veniva in mente quel bellissimo film, che voi tutti conoscete, “Miracolo sulla trentaquattresima strada”, quando hanno dimostrato che esiste Babbo Natale dicendo “in God we trust”. E quello è. Quindi parliamo di dogma, quindi noi pigliamo l'euro e diciamo: la fusione andrà bene. No, no, la pubblica amministrazione non è così, signori miei.

Sapete perché non è così? Perché la pubblica amministrazione, e vi dimostro che lo dite voi che non è così, non lo dico io, io vi dimostrerò oggi come voi dite quello che è la gestione e quelli che sono i passaggi. Allora, l'università, l'università è chiaro che l'università è un altro elemento, diciamo, importante, ma che è un patrimonio della Calabria, della Calabria, non c'entra né Rende né Castrolibero né Cosenza. Non può essere certamente messo in una relazione. Ma c'è una frase bellissima quando dice – lo dico a Pietro visto che siamo vicini, ma anche a Pierluigi, mi consento di chiamarvi per nome, visti i rapporti ed essere anche franco nella mia valutazione, quindi scevro da qualsiasi condizionamento, atteso che io non metto in discussione che se una città deve formarsi la possiamo formare, l'ho detto anche al presidente Occhiuto, ma lo dico sinceramente, non lo dico utilizzando la partita a poker che pure mi piace lo dico sinceramente - quando si dice riguardano alla riduzione della spesa pubblica “Ragionevolmente prevederebbe, a seguito delle inevitabili economie di scala.”

Beh, la Delrio, io sono stato uno di quelli che ha contestato la Delrio, ero Presidente del consiglio provinciale. La Delrio nasce e quando parla di fusione nasce da uno studio fatto da alcune università e la Delrio dimostra che le economie di scala e la riduzione alla spesa pubblica si va a verificare nei comuni che arrivano a un massimo da 10 a 15.000 abitanti, tant'è che la Delrio mette due milioni di euro perché in quello studio viene fuori che le economie di scala si raggiungono solo, essendo una parabola nella fase discendente della parabola, si raggiunge quando tu fondi comuni piccoli che arrivano ad un massimo di 10 12 mila abitanti. Non contenti, questo studio viene rielaborato dalla Fondazione della Calabria – mi pare Opera o qualcosa del genere - insomma, tanti professori universitari che studiano e studiano gli enti locali e verificano che, se fondi comuni omogenei - poi arriviamo anche a questo – omogenei - certamente Castrolibero non è omogeneo con Rende o con Cosenza perché poi su questo poi vi mostrerò perché non lo è e ve lo dimostro, ma è in modo chiaro - quando tu fondi comuni piccoli e arrivi a 10/12 mila abitanti, in quel caso anche il contributo ha un senso di due milioni di euro, non ha manco senso portarlo a 10 milioni, quindi ti viene fuori che c'è realmente un vantaggio ed un'economia di scala.

Se voi volete in una legge affermare che ci sono economie di scala, voi dovete dimostrarlo, perché se no è un principio.

Io non metto in dubbio che ci possa essere, sapendo che tutti gli studi dicono contro. Facciamolo.

Perché abbiamo la contrarietà a fare i passaggi come fanno tutti sugli studi fattibilità?

Cioè qual è l'elemento che la legge ti dice, la legge regionale parla espressamente la nostra legge regionale la 24/ 96 modificata eccetera eccetera, lo dice in modo chiaro, Presidente, lo dice che le procedure di fusioni vengono disciplinate in ragioni di una relazione di accompagnamento al progetto di legge istitutiva. Relazione di accompagnamento che significa? Significa verificare, leggo testualmente, i territori contigui di comuni appartenenti alla stessa provincia, che risponde a esigenze di organizzazione e gestione dei servizi, delle funzioni amministrative, eccetera eccetera. E lo studio di fattibilità. Lo studio di fattibilità. Qual è il timore a fare uno studio di fattibilità? Lo dico ai consiglieri. Cioè, se qualcuno ci può dimostrare che quello che voi dite è vero e qual è il timore? E non penso che ci sia un timore a fare questo, atteso che le altre regioni lo fanno. Ripeto: l'Emilia-Romagna, il Veneto, tutte; la Lega Nord ha fatto le barricate per avere lo studio di fattibilità e Zaia l'ha proposto, invece è già uscito il bando, quindi 80 mila euro; fa lo studio di fattibilità, l'affidi all'università della Calabria, lo dimostri e nessun problema.

Cominciamo a stabilire un metodo, studio di fattibilità: si individuano i Comuni, si individuano le aree diciamo omogenee che possono divenire città fuse. Lo studio di fattibilità dimostrerà chiaramente quello che è un percorso. E quindi lo studio fattibilità deve dimostrare alcune cose serie: deve individuare il quadro normativo di riferimento, deve verificare gli assetti istituzionali e organizzativi degli enti (la dimensione, la popolazione, il territorio, l'articolazione delle strutture e dei livelli di responsabilità, dotazione organica, funzioni e servizi, linee di attività di attuali forme di gestione, personale assegnato, eccetera, eccetera, eccetera).

Allora cominciamo a dire, partiamo da uno studio di fattibilità e cominciamo a definire gli ambiti all'interno del quale ci muoviamo. Ma il fatto che lo studio di fattibilità sia fondamentale non lo dico io, non lo dice manco Zaia, non lo dice neanche il Presidente della Regione Emilia-Romagna, lo dite voi nella legge!

Presidente, scusatemi, non voglio essere lungo, però voglio sviscerare e sciorinare una serie di questioni.

Il fatto che sia necessario lo studio di fattibilità non lo dico io, lo dice la legge vostra! Facciamo lo studio fattibilità per fare lo statuto. Lo dice dopo, ma questa cosa è una cosa c e non sta né in cielo né in terra. Io voto una legge... Questa legge sapete che cosa vota? Solo il nome, non vota nient'altro, tant'è che lo dite pure voi nella fase iniziale, quando si dice – e ritorno subito allo Statuto perché è una cosa seria – quando si dice: “La fase di transizione...” e dice che in realtà nella fase, qua, finale: “Infatti nel referendum sarà posto il quesito relativo alla scelta del nome del nuovo Comune”, perché in questo c'è stato anche il pudore di dire: che referendum facciamo se non abbiamo niente? Che cosa vado a dire al cittadino di “Boschi-Prato-Castrolibero”? Che deve fare la fusione? Che cosa gli dico? Mi fondo per fare cosa?

Voglio entrare nel merito, allora poi si dice nell'articolato 6... dice una cosa seria: “Entro sei mesi dalle elezioni, si approva lo Statuto comunale e la redazione dello Statuto avviene possibilmente previo espletamento dello studio di fattibilità tecnico-organizzativo”. Come, io faccio pronunciare i cittadini sul nulla e dopodiché faccio postumo lo Statuto sullo studio di fattibilità! Lo dite voi che serve!

Allora che facciamo? Lo Statuto lo facciamo dopo che tutti i giochi sono stati fatti o lo facciamo prima? Lo elaboriamo prima una bozza di Statuto. Perché la bozza di statuto, signori miei?

Perché anche qua ci sono delle inesattezze anche sul personale. Quando si dice il personale dei Comuni rimarranno nel loro inquadramento, ma è una cosa non vera, perché il Comune di Castrolibero, per esempio, non ha ottave categorie funzionali, non ha dirigenti, quindi i dirigenti hanno quelli del Comune di Cosenza e i miei che oggi svolgono posizioni organizzative, chiaramente saranno responsabili di servizio. Allora non si possono dire queste cose, perché lapalissiana, cioè, sono evidenti. E allora anche qui dobbiamo ragionare. Quando dicevo prima sulle questioni che sono di più, diciamo, attinenti alla metodologia, quindi studio di fattibilità, bozza di Statuto, perché i miei cittadini, visto che si vuole che vengano tirati in ballo i cittadini al di là se il referendum è consultivo e deliberativo...

Io sono convinto che il presidente Occhiuto, il presidente Mancuso, il Presidente della Commissione, tutti quanti voi, se a Castrolibero dovesse esserci, per esempio, un “no” all'80

per cento, nessuno si assumerebbe la responsabilità di annettere il comune di Castrolibero contro la volontà popolare. Stiamo scherzando? Ci stiamo prendendo in giro? Quindi, poiché questa cosa non ci potrà essere, se siamo seri – e voi lo siete molto più di me – non ci potrà essere questo! Io sono quello che invece dice: “Facciamo e facciamolo anche bene!”

Allora questo è lo Statuto, è fondamentale perché io nel referendum e nello studio di fattibilità ai miei cittadini dico: “No, scusatemi... se vogliamo fare la fusione, se vogliamo giocare... perché mi pare che non la vogliamo fare la fusione! Forse l'unico che vuole fare la fusione sono io, ma lo dico senza ironia.

(Voce fuori microfono)

Sì, no, no... È serio... perché io ti dico, se ai miei cittadini io gli dico: “Attenzione che rimangono i tre municipi, per cui rimane in piedi la città di nuova istituzione, poi rimangono i tre municipi e io lo metto nello studio di fattibilità e nella bozza di Statuto e io su quelli vado a fare il referendum dove i cittadini possono scegliere. Beh, scusate, cari cittadini, se rimane il municipio, ad Andreotta rimane la delegazione, c'è la possibilità che quei servizi che noi diamo, li mantieni senza avere grandi, come dire, problemi, probabilmente il cittadino valuta meglio. Sì o no? Mi pare... ragionevolezza...

Allo stesso modo, quando noi diciamo e io ho detto poc'anzi: la verifica dello studio di fattibilità è fondamentale a che cosa? Alla compatibilità finanziaria, alla compatibilità urbanistica, alla compatibilità del personale, perché io devo dire ai miei: “Guardate che andando a finire in un unico ufficio, nessuno ci perde realmente niente! No, come avete scritto voi, perché così non è, perché, ripeto, come Cosenza a quattro di dirigenti, come Castrolibero ce ne ha zero. Ma io scrivo prima e vi dico prima quello che devo fare.

E poi la compatibilità urbanistica. Cioè, vi voglio fare un esempio: ieri il Comune di Cosenza – lo dico ai consiglieri che non sono di Cosenza, ma gli altri lo sanno – il Comune di Cosenza ieri fa una riunione di maggioranza – lo dico al consigliere Mattiani pure – fa una riunione di maggioranza e dice: “Il Comune di Cosenza avvia l'iter del Piano strutturale comunale”. Il Comune di Castrolibero questa cosa l'ha fatta il 2004, il Comune di Castrolibero è il primo Comune in Calabria, non a Cosenza, in Calabria, ad avere la variante al Piano strutturale comunale, cioè, avete tutti i Piani particolareggiati approvati! Mi dite che compatibilità io posso avere con un Comune che ancora è alle riunioni di maggioranza per il PSC?

Impiegherà vent'anni!

Quindi i miei cittadini avranno gli stessi servizi? No, assolutamente no, se non lo costruisco prima un percorso. Allora che cosa facciamo? Tentiamo di aggiustare un pezzo di territorio e ne distruggiamo un altro? Ma non può essere questo, oppure lo studiamo prima e verifichiamo prima qual è il percorso. L'ho spiegato, il Piano strutturale comunale io lo approvo il 2008. Il primo Comune della Calabria... La variante l'abbiamo approvata il 2020, noi siamo l'unico Comune ad avere le varianti e Piani particolareggiati approvati.

Che cosa facciamo, stiamo vent'anni con tre Piani come Corigliano-Rossano?

Nel 2017 ero qua io a votare "no" e a dire: "Guardate... Attenzione, lì c'erano le delibere dei Consigli comunali, c'erano gli studi di fattibilità, c'erano le cento associazioni, c'era tutto un percorso; qui non c'è niente, zero e io lì ho detto: "Attenzione che questo è un boomerang!". Perché? Ma per una ragione semplicissima: perchè se tu non stabilisci prima con uno studio dettagliato e con uno Statuto, poi i problemi daranno... Tant'è che viene istituito un nuovo Comune con lo Statuto approvato a maggioranza, che non è certamente il massimo! E ancora, dopo sei anni - io ero qui, seduto al posto di Pietro Molinaro - dopo sei anni ancora il Comune di Corigliano ha un regolamento edilizio, il Comune di Rossano ce n'ha un altro. Signori miei, ma vogliamo fare le cose per bene o vogliamo farle perché dobbiamo farle? (*incomprensibile*)... perché poi me lo chiedono, perché non capisco perché Castrolibero, Cosenza e Rende sì e non Catanzaro, Rossano o altri.

E poi voglio capire perché oggi noi non siamo capaci di approfondire e queste sono alcune ematiche che io ho voluto – e non voglio rubarvi molto tempo – però è chiaro che faccio la mia proposta e la faccio, come dire, sapendo che su questa proposta si può chiaramente aprire una discussione, un dibattito che dovrà chiaramente vedere coinvolti i Sindaci e i cittadini.

Ci sono due altri problemi da non sottovalutare: il dissesto del Comune di Cosenza...

Vi prego, ho sentito alcuni consiglieri regionali, non voi, di affermare che il dissesto non incide sulla fusione, perché per chi conosce, come il sottoscritto, i bilanci comunali perché li fa esattamente dal 99, ho iniziato a fare il Sindaco il 2000. Sono 23 anni.

Nel bilancio c'è il conto patrimonio.

Il dissesto del Comune di Cosenza non lo paga lo Stato; è cambiata la norma in cui lo Stato

interveniva sui dissesti, non c'è più!

Allora lo studio di fattibilità deve portare in essere il patrimonio dei Comuni che mettono in dote per capire se il Comune di Cosenza è nelle condizioni di pagare, con il suo patrimonio, il dissesto oppure no, tenendo conto che il Comune di Cosenza, il dissesto dichiarato, c'è una buona parte di cittadini, imprenditori che non hanno accettato le condizioni del 50 per cento e quello saranno riportate nell'ente che deriva dalla fusione.

Allora è chiaro che questo è un elemento, un elemento fondamentale che deve portare non a dire “no” alla fusione, a riflettere sulla fusione e a riflettere seriamente, perché da qui inizia, come dire, una slavina che porterà domani il consigliere di Melicucco, che è incavolato con Mattiani che ha il suo Sindaco... “Aspe, fermatevi, Melicucco ha vinto...”. Fondiamoli! Fondiamo i Comuni, finito! Li fondiamo e andiamo alle elezioni. No, no, signori miei, questo non va bene!

E l'altro tema è un tema squisitamente... diciamo che avete scritto voi ed è giusto così, peraltro., quando voi dite che nella fase transitoria ci sarà un Commissario nominato per legge; una volta che, estinti i Comuni, istituito un nuovo Comune, ci sarà un Commissario nominato per legge. E voi dite una cosa bellissima, giusta: che il Commissario deve essere affiancato dai Sindaci per dare valenza politica all'operazione; quindi, il Sindaco in carica, che ne so Greco, rimane perché deve affiancare il Commissario, perché sennò il Commissario solo non può decidere, ci vuole la politica!

Però qualcuno dimentica – e non potevate saperlo prima, attenzione! – che oggi c'è un Comune sciolto per mafia, dove un Sindaco non c'è, dove ci sarà un Commissario prefettizio e allora non esiste che il Commissario prefettizio possa venire a discutere successivamente, ad essere rappresentante del popolo, così come lo è un Sindaco, perché lo avete detto voi! Commissario nominato, più i tre Sindaci e questo è un elemento di riflessione che pongo all'attenzione, di non poco conto, un elemento molto, molto importante.

E allora - e chiudo - io direi che le condizioni per fare bene possono esserci. Farle bene significa cominciare a elaborare un percorso; un percorso che vedrà nell'indizione di una manifestazione d'interesse per realizzare una relazione di accompagnamento o studio di fattibilità all'interno da allegare a questa proposta legislativa, che tenga conto di tutte le cose che ho detto, che non sono (*incomprensibile*), ma sono fondamentali affinché la fusione

venga bene, che sullo studio di fattibilità i cittadini, che sono gli unici sovrani, si pronuncino. Si pronuncino non sul nome, ma sullo studio di fattibilità, sapendo che, se il comune Castrolibero oggi è un Comune che basta andare, lo dico ai consiglieri, basta andare sul sito del Comune, indicare la particella catastale e avere il certificato di destinazione urbanistica, beh, non è una cosa di poco conto! Se poi ce l'hanno gli altri non lo so, però è un elemento, che tu vai là, sei seduto a Chicago, bello, dice: “Ah, sono nato a Castrolibero, c’ho un terreno”, vai là, individuo la particella, istantaneamente paghi attraverso il pago PA; stando a Chicago ti viene restituito il certificato (*incomprensibile*) che ti dice: “Hai 2000 m di terreno, di cui 500 agricoli, 300 verdi e 800 edificabili”.

Allora quando i miei cittadini sanno che non perdono questo, ma ci mancherebbe altro, ci mancherebbe altro che noi ci mettiamo contro. Lo studio di fattibilità.

Referendum: io direi deliberativo, consultivo, è uguale, perché poi la politica ha un senso e il senso è non quello di fare le cose contro i cittadini, di farla per i cittadini, ma se un cittadino si pronuncia contro, non penso che all'interno di questo Consiglio ci siano consiglieri che, a partire dal Presidente della Regione... So il senso delle istituzioni, che è il rispetto istituzionale verso i Sindaci, verso la Carta costituzionale.

Referendum deliberativo o consultivo, cambia poco, nei singoli Comuni, perché le cose che vi dicevo, quorum dei singoli Comuni, atteso che questa legge non l'ha modificata il centrodestra, l'ha modificata il centrosinistra facendo un errore madornale per fare uno scempio istituzionale, scempio istituzionale, così l'ho definito, – io ero capogruppo, quindi le cose che vi dico sono tutte scritte – nell'annettere Casali del Manco, per accontentare i desiderati di qualcuno. Beh, non esiste una cosa del genere.

E allora su questi temi arrivo anche a rivalutare omnibus, atteso tutti i precedenti. Sapete come? Con l'obbligatorietà delle deliberazioni comunali postume, dopo che i cittadini si sono pronunciati. Voglio vedere se il Comune di Castrolibero – io l'ho detto e l'ho scritto – con queste condizioni sono il primo io, se io dimostro che è un'operazione fatta bene, sono il primo a dire: “No, io sono per la fusione!”, cioè ci mancherebbe altro, attenzione. Ho fatto una legge, quindi non mi rimangio quello che ho fatto.

Voglio vedere se con condizioni in cui si è pronunciato una comunità, il Consiglio comunale con la comunità va e vota contro! Voglio vedere! Io sono il primo a dire che i cittadini di

Castrolibero voteranno il 50+1 per cento? “Sì” alla fusione? Io vado in Consiglio e voto sì alla fusione.

Il Consiglio non lo vota, io mi dimetto, seduta stante, senza ombra di dubbio, dobbiamo essere seri... la politica deve essere autorevole se esemplare, se riesce a dare esempi. Fatto questo, è chiaro che il percorso della fusione dei Comuni ha un percorso che ha un altro sapore e ha soprattutto, lì sì, la volontà di realizzarla. Le scorciatoie, in genere, non hanno mai portato bene e soprattutto non hanno mai portato a risultati definitivi. Grazie.

Omissis...

La seduta termina alle 14,31